

## 29 Domenica TO - A

### Antifona d'Ingresso

Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta, rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera. Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali.

### Colletta

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per Cristo, nostro Signore.

### Prima Lettura

**Dal libro del profeta Isaia. (Is 45, 1. 4-6)**

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: "Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri".

### Salmo 95 (96)

**Grande è il Signore e degno di ogni lode.**

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
terribile sopra tutti gli dèi.  
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,  
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.  
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.  
Tremi davanti a lui tutta la terra.  
Dite tra le genti: "Il Signore regna!".  
Egli giudica i popoli con rettitudine.

### Seconda Lettura

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi. (1 Ts 1, 1-5b)**

Paolo e Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e

la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

### **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.

**Alleluia.**

### **Vangelo**

**Mt 22, 15-21**

**Dal vangelo secondo Matteo.**

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

### **Sulle Offerte**

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

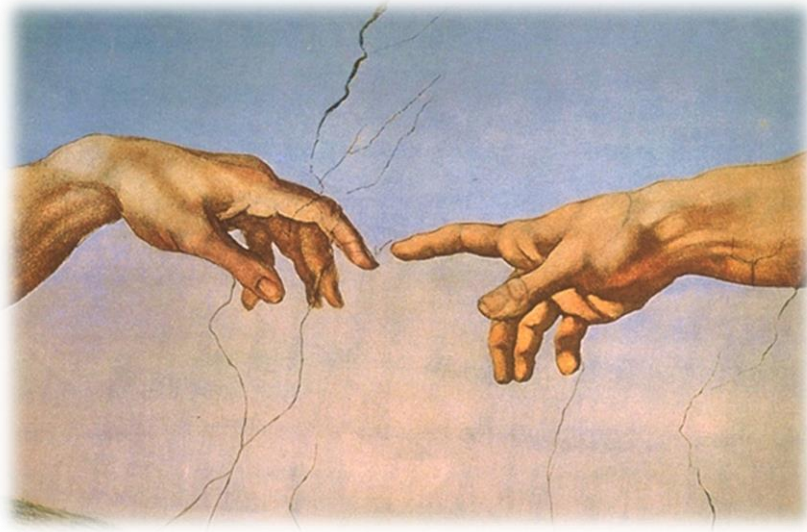
### **Comunione**

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono, su quanti sperano nella sua grazia, per salvare la loro vita dalla morte, per farli sopravvivere in tempo di fame.

### **Dopo la Comunione**

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare la realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

## *A Dio ciò che gli appartiene*



Dopo due domeniche nelle quali la liturgia della Parola ci ha introdotto attraverso due parabole, quella della vigna e i coloni e quella del banchetto nuziale, nella contesa fra Dio e il suo popolo, nel vangelo di questa XXIX domenica il dissenso inizia a venire allo scoperto. L'abisso è scavato dalla durezza del cuore dell'uomo che non sa riconoscere con quanta tenerezza il Signore del cielo e della terra continua a chinarsi sulle sue creature, con quanta costanza pianta e custodisce la sua vigna e con quanta gratuità prepara il banchetto di nozze per suo figlio, invitando ogni uomo a partecipare alla sua gioia. Il cuore indurito risponde impossessandosi di ciò che non gli appartiene e rifiutando l'invito alla festa.

Il Vangelo di oggi fa venire alla luce la logica deposta nel profondo di questo cuore indurito, che è capace perfino di riconoscere la verità delle Parole che escono dalla bocca del Figlio, **"...Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità"**, ma non se ne lascia coinvolgere, anzi, le usa per trarlo in inganno, **"... tenero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi"**.

Gesù, ancora una volta tenta di ricondurre l'uomo alla verità di sé. Ascolta la domanda che gli viene posta, **"... è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?"**, pur sapendo che gli viene posta con malizia e risponde a questa falsa domanda, con una domanda e una risposta vera, per coloro che hanno il coraggio di lasciarsi guidare fino nel profondo della propria persona: **"Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono? ... Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"**. Come a dire che sono due le monete in gioco sulle quali porre in profondità lo sguardo: una è quella con l'immagine e l'iscrizione di Cesare, l'altra, quella meno evidente, è quella che porta l'immagine del nostro unico Signore e la sua Parola di salvezza, che è nascosta nelle profondità di ciascuno di noi e che non può essere né scambiata con nessun'altra, né trattenuta presso di noi, né tantomeno non restituita a Colui al quale appartiene.

C'è una immagine dunque sulla moneta, ma ce n'è una anche nel nostro cuore: ad ognuna occorre consegnare quello che gli appartiene, senza mescolare le carte in tavola. Solo questo ci fa essere veri di fronte ai doveri del nostro appartenere ad una società che ha bisogno del nostro contributo, ma anche di fronte all'Unico Signore al quale apparteniamo veramente. E per vivere così è necessario entrare nell'ottica della restituzione, un'ottica tanto cara a Francesco di Assisi. E' l'ottica di chi vive la sua vita a partire dalla consapevolezza che nulla ci appartiene, ma che siamo noi ad appartenere a qualcuno. Restituzione, gratuità, dono di noi, tutte esperienze che scaturiscono dall'aver chiaro il nostro essere creature che senza il Creatore non possono vivere.

Nella prima lettura il profeta Isaia si esprime in questi termini: **“Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri”**. E' chiaro allora quale sia la sorgente di ogni umano agire, ed è chiaro che senza questa sorgente l'uomo non può vivere, come ci ricorda l'evangelista Giovanni al capitolo 15: **“Rimanete in me ed io in voi perché senza di me non potete fare nulla”**.

Ci conceda il Signore di rimanere in Lui perché possiamo sempre restituirgli con la vita ciò che gli appartiene, cioè tutto il nostro essere, pensieri, parole e opere.